

Spettacoli Cultura

Giancarlo Zanetti, Benedetta Buccellato e Andrea Giordana in «Peccato che sia una squaldrina»



Di scena Torna John Ford con «Peccato che sia una squaldrina»: una fosca storia di amore, morte e incesto

Rinascimento in salotto

PECCATO CHE SIA UNA SQUALDRINA di John Ford. Adattamento e regia di Augusto Zucchi. Scene e costumi di Gianfranco Padovani. Musiche a cura di Paolo Terzi. Interpreti principali: Andrea Giordana, Giancarlo Zanetti, Benedetta Buccellato, Giovanni Poggiali, Alfredo Piana, Edoardo Siravo, Antonio Colonnello, Maria Grazia Ron, Cristina Giordana, Fiamma Betti. Roma, Teatro Giulio Cesare.

Con i titoli, i drammaturghi elisabettiani ci sapevano fare particolarmente. Così è di questo *Peccato che sia una squaldrina*, che coincide poi con la frase conclusiva dell'opera (e sarebbe meglio tradurre, come in genere è stato fatto, che fosse, essendo a quel punto morta, e di morte violenta, la protagonista).

Al pubblico teatrale italiano, il titolo è forse più noto, magari a orecchio, del testo, famoso e scandaloso, di John Ford (1586-1639). Molti però avranno visto il film di Giuseppe Patroni Caffi *Adio fratello crudele*, che liberamente vi si ispirava. Alquanto disinvolto è pure l'adattamento di Augusto Zucchi (non sappiamo se sia sua anche la versione), che cambia l'ordine di alcune scene, altre ne elimina, sopprime personaggi e situazioni non tutti secondari, o li riassume. In netta evidenza si profila, comunque, la vicenda centrale, quella dell'amore fra Giovanni e An-

nabella, fratello e sorella. In un'Italia del tardo Rinascimento, luogo comune, per gli scrittori inglesi, di forti passioni e sanguinosi eventi. Vicenda destinata all'esito più fosco: Annabella, rimasta incinta di Giovanni, deve sposare Soranzo; questi, scoperto l'orribile segreto, invita il cognato a un banchetto-trappola. Annabella mette Giovanni sull'avviso: lui la trafigge, suggellando il giuramento fra loro prestato («Amami o uccidimi»), quindi affronta Soranzo in un duello mortale per entrambi (ma per far fuori Giovanni occorrerà l'intervento di qualche sicario).

Più in ombra, qui, il doppio intrigo laterale, connesso alla brama di ricchezza di Ippolita, amante abbandonata di Soranzo, e del marito di lei (creduto morto, ma riapparso sotto mentite spoglie), Ricciardetto. Ippolita, ingannata anche da Vasquez, servo di Soranzo, beve il veleno preparato per il fedifrago. Ma Ricciardetto sopravviverà, e potrà assistere alla rovina di nemici e traditori.

Nello spettacolo, Ricciardetto e sua nipote Filotis (la regia ne fa una sorta di cieca veggente) accentuano la funzione di testimoni «esterni», e assumono vaghe sembianze profetiche, con richiami dichiarati alla tragedia antica. Ma l'intervento di Zucchi punta soprattutto a mostrare, in *Peccato che sia una squaldrina*, un momento di passaggio dal teatro elisabettiano (del re-

fico impresso all'azione limita ogni approfondimento del suo spessore testuale; anche se, per altro verso, gradita alla platea la possibilità di cavarsela in un paio d'ore, intervallo incluso).

Andrea Giordana è Giovanni, con l'impeto necessario, ma con scarse sfumature. Giancarlo Zanetti disegna il suo Soranzo con un tratto gagliardo, ma anche sommario. Benedetta Buccellato è Annabella, vocalmente ben dotata, e abbastanza incisiva nel gesto. Il rimanente della compagnia sembra di medio livello; ne emerge un tantino Antonio Colonnello, che è Vasquez, piccolo jago spagnolesco (le influenze shakespeariane, in John Ford, non sono poche).

Peccato che, tra le figure tagliate, ci sia quella del cardinale e nunzio del Papa, cui sarebbe spettato di pronunciare la battuta del titolo (trasferita qui sulla bocca di Ricciardetto), ma dopo aver notificato che la Chiesa incamererà le ricchezze dei defunti, a ogni buon conto. In una storia di grandi sentimenti, cupa e cruenta, un minimo di calcolo economico non guasta. E poi, il Teatro Giulio Cesare si trova a breve distanza dal Vaticano, e noi un pensierino serale su monsignor Marinkus lo avremmo fatto volentieri.

Sala affollata, successo cordialissimo, ripetute chiamate alla ribalta.

Aggeo Savioli

Di scena A Milano «Il lago», interessante novità dell'Elfo

Quel Cechov intorno ai trent'anni

IL LAGO, scritto e diretto da Elio De Capitani, scene di Thalia Istikopoulou, costumi di Ferdinando Bruni. Interpreti: Cristina Crippa, Ferdinando Bruni, Corinna Agostoni, Ida Marinelli, Fiorenzo Serra, Orazio Donati, Luca Torraca, Doris van Thury, Elio De Capitani, Milano.

All'inizio era Cechov: quello del *Giardino di Zio Vanja*, del *Gabbiano*. E le Mashe, le Ljube, gli Astrov, i Gnev con le loro parole e i loro trasalimenti fluviali liberi dalla bocca degli attori dell'Elfo. Ma questi interpreti si sono, ormai, abituati a giocare i personaggi sulla propria pelle: e alla fine di questa immersione in Cechov hanno ritrovato, ancora una volta, se stessi. Anche in teatro esiste lo scarto generazionale ed è difficile sfuggirne.

Non so se le cose siano proprio in questo modo, ma così immagino che siano andate per questo *Lago* che ci viene ora proposto come un testo originale, che conservando, in certo qual modo, un clima cechoviano oltre che alcune situazioni ed alcuni espliciti brani, è diventato, però, un Cechov degli

anni Ottanta, qualcosa di profondamente personale e di diverso. E non è detto che sia un difetto.

Eppure qualcosa di quell'innamoramento impossibile, di quei sussurri e di quel parlare, è rimasto anche qui, pure se cambiato totalmente di segno. Diciamo, allora, che questo spettacolo non è in primo piano un modo di pensare a Cechov per una generazione che oggi ha trent'anni e che nel baratro di una precipitata a piedi giurati, perdendo tutte le illusioni. Una generazione che si è bruciata, senza sogni, senza slanci, e chiusa nel suo privato. Dunque, *Il Lago*, che vuole essere un po' una mappa per riconoscere il nuovo volto dell'Elfo. E il lago è vero (il lago era vruta qualche anno fa a Ferdinando Bruni, ma era poi stata abbandonata); ne sentiamo lo sciabordio delle onde alla riproduzione del dettaglio. La giornata del 5 è dedicata alla grafica computerizzata e prevede relazioni di Charles Csuri, Rick Garbutt, John Whitney, Hoyt Yeatman, Judson Rosebush, Angelo D'Alessio.

Il pomeriggio della stessa giornata prevede interventi sul tema «reattività e nuove tecnologie» di Vittorio Fagnone, Angiola Churchill, John Hunsford, Elnut Friedel, Gianni Toti, e una seduta particolare dedicata al più importante istituto di ricerca europeo del settore, l'Institut National de la Communication Audiovis-



Una scena del *elago* di Elio De Capitani

amici e parenti; e gli arrivi sono sempre felici e le partenze sempre tristi.

Eccoli, questi personaggi, nei loro bla bla quotidiani, nelle loro tensioni e nelle loro nevrosi: in un parlarsi addosso che il testo, firmato da Elio De Capitani, pone come condizione per dirci che la poesia è impossibile e che al suo posto ci sta la noia quotidiana e un po' di sesso. Ma anche il sesso è triste qui, rapace e malato come è. Sono un giovane pittore; una attrice non più in fiore che teme l'età, suo figlio che gioca con il denaro, e il suo amico, un regista; una giovane attrice americana fidanzata del pittore e che poi, due anni dopo, diventerà invece la moglie del regi-

sta; una donna bella e abulica che è la seconda moglie del padre del pittore, presenza incombente ma muta; un amministratore fidanzato amico abituato a ragionare solo in termini di denaro; la giovane sorella del pittore che lo sposerà ben sapendo di non amarlo; un amico d'infanzia che diventerà interprete. A guidarli non è il timore del futuro, ma la noia del presente: da qui nasce la loro incapacità di comunicare, la loro voglia di vivere tutto in fretta, la loro solitudine.

Nella bella scena di Thalia Istikopoulou — tre grandi finestroni sullo sfondo, porte che si aprono verso l'esterno e l'interno, tanti cassettoni di plexiglas colmi d'acqua che costruiscono

come una specie di approdo verso la massa d'acqua incombente, in un palcoscenico denudato dei suoi segreti — il vero protagonista è, però, il lago. Lo sentiamo presente anche nel sotto-scoperto di foderare bianche dove alita un ricordo di Visconti, di fronte al cavalletto con quadri incompiuti e ancor più osservando il quadro di Emilio Palma, *L'attesa*, e ci rendiamo conto che la sua presenza ossessiva e quella degli attori duplicata anche da due schermi televisivi posti ai lati del palcoscenico, non sono un po' dei guardoni di qualche cosa che, ci piaccia o non ci piaccia, in certo modo ci appartiene: una testimonianza, un ritratto un po' angoscioso e un po' impotente di come, talvolta, si è.

A ognuno il suo deserto, allora. E nel lento fluire del tempo di un'ora che sembra ancora l'appena ieri — ma sono passati due anni — ecco i prezzi da pagare: la solitudine, la follia, il suicidio. Questa sensazione di distacco dal frammento soprattutto gli attori guidati, con intelligenza e tensione, da Elio De Capitani, in un rito di manicomio naturalista, fra gesti minimali, battute sussurrate che talvolta siamo costretti a rubare. E se il ritmo dello spettacolo è lento (ma acquista misura nel corso delle repliche) sta proprio nella resa scenica il pregio di un lavoro che è veramente insieme. A questo risultato hanno contribuito validamente tutti gli attori, dagli ottimi Ferdinando Bruni e Corinna Agostoni, fino a Cristina Crippa, Fiorenzo Serra, Luca Torraca, Doris van Thury, Orazio Donati hanno collaborato con entusiasmo al progetto, comunicando un messaggio inquietante e sconnesso, ma vero.

Maria Grazia Gregori

Cinema A Bologna, dal 4 al 7 aprile, la quarta edizione di «Immagine elettronica»

Il video povero incontra quello ricco

ROMA — Giunta alla quarta edizione la rassegna bolognese sull'*Immagine Elettronica* si presenta con un programma molto intenso e ben centrato su un tema specifico: «Cinema e video, due tecnologie complementari». Dal 4 al 7 aprile nel capoluogo emiliano saranno presentati personaggi della ricerca elettronica. L'appuntamento bolognese anticipa, in un certo senso, la prossima edizione della Biennale dedicata al rapporto fra arte e scienza. Le tre giornate de *Immagine Elettronica* saranno introdotte, la mattina del giorno 4, da Fabio Costardi con una relazione sul cinema elettronico; Roberto Faenza presenterà la «procedura Zeb», un sistema computerizzato per l'organizzazione e la produzione cinematografica; un sistema che non tratta l'immagine — ha detto il regi-

sta alla conferenza stampa — ma l'informazione che prepara l'immagine.

I lavori proseguiranno con le relazioni di Maurizio De Biasi, Time-code Aaton nella macchina da presa, di Claude Soule sulla qualità dell'immagine cinematografica, e di Glenn Berger sul metodo di misura nella riproduzione del dettaglio. La giornata del 5 è dedicata alla grafica computerizzata e prevede relazioni di Charles Csuri, Rick Garbutt, John Whitney, Hoyt Yeatman, Judson Rosebush, Angelo D'Alessio.

Il pomeriggio della stessa giornata prevede interventi sul tema «reattività e nuove tecnologie» di Vittorio Fagnone, Angiola Churchill, John Hunsford, Elnut Friedel, Gianni Toti, e una seduta particolare dedicata al più importante istituto di ricerca europeo del settore, l'Institut National de la Communication Audiovis-

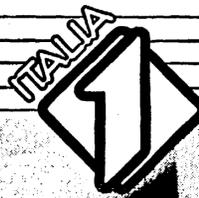
uelle francese. La giornata del 6 è dedicata al problema del montaggio elettronico con interventi di Mario Calzini, Robert Van Der Leeden, Richard Wilkinson, Bruce Ready, Peter Brewster, Marcel Gros, Federico Savina, Anton Holden, Italo Piscini. La novità di questa edizione è costituita dalla prima Mostra nazionale di video-scultura «Instal-Video Side» a cura di Lola Bonora, Dede Auregli, Franco Solmi in collaborazione con il centro video di Palazzo dei Diamanti di Ferrara, nel corso della quale verrà presentata una curiosa video installazione della californiana Lynn Hershmann dove grazie all'impiego di un video-disco in sostituzione del «tradizionale» nastro magnetico, è possibile allo spettatore intervenire sulla trama del video-racconto.

Nella serata del 4 verrà proiettato in anteprima *Lucidi Inganni*, un metrometraggio di Franco Piavoli. Nel corso della rassegna, al cinema Lumiere di Bologna, verranno presentate una serie di inchieste delle sedi regionali del 3, dal titolo significativo *Il video povero*, quasi una sfida alle futuribili sollecitazioni della tecnologia protagonista delle giornate bolognesi.

Un programma dunque ricco di spunti e di riflessioni sulle ricerche dell'immediato futuro, ma anche — come ha sottolineato Vittorio Costardi direttore della cineteca comunale di Bologna — attento a sottolineare l'aspetto spettacolare. La manifestazione è patrocinata dal ministero Turismo e Spettacolo, dagli Enti locali Emilia Romagna, in collaborazione con la Biennale, la Mostra del cinema di Porretta, Rai, Galleria comunale d'arte moderna di Bologna e dal Centro Videarte di Ferrara.

Dario Evola

QUESTA SERA ALLE 20.30



TENEBRE

con ANTHONY FRANCIOSA - JOHN SAXON - DARIA NICOLODI e GIULIANO GEMMA - regia di DARIO ARGENTO

PRIMA VISIONE TV

COMUNE DI BELLOSGUARDO PROVINCIA DI SALERNO

Avviso di gara d'appalto mediante licitazione privata
Oggetto: Lavori di costruzione della caserma dei carabinieri. Importo a base d'asta L. 600.000.000

IL SINDACO

rende noto che dovrà esperirsi la gara per licitazione privata per l'esecuzione dei lavori di cui all'oggetto per un importo complessivo a base d'asta di lire 600.000.000.

La gara si svolgerà con le modalità stabilite dalla legge n. 14 del 2 febbraio 1973 articolo 1 lettera c) e con la procedura di cui all'articolo 4 della stessa legge.

Le imprese, che munite dei requisiti intendono partecipare alla gara sono invitate a far pervenire all'ufficio di segreteria di questo Comune apposta istanza entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso (scadenza: ore 12 del decimo giorno utile).

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 ottobre 1984, n. 687.

Bellosguardo, 12 marzo 1986

IL SINDACO Giuseppe Parente

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ

Avviso di gara

L'Amministrazione provinciale di Forlì appalterà quanto prima il seguente lavoro:

S.P. n. 30 «Sogliano-Siepie» - Lavori di consolidamento del ponte sul fiume Uso.
Importo in grado d'asta L. 550.000.000

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1, lett. a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Per partecipare alla gara è richiesta l'iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori per la categoria 4. L'opera verrà finanziata dalla Cassa DD.PP. con i fondi del risparmio postale.

Le imprese interessate, con domanda in carta legale, indirizzata all'Amministrazione provinciale di Forlì, Ufficio Contratti, Piazza Morgagni 9, possono chiedere di essere invitate alla gara entro e non oltre il 30 marzo 1986.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

A R T

E DOSSIER

Il primo numero è in tutte le edicole

Direttore Scientifico: MAURIZIO CALVESI

LA PRIMA RIVISTA CHE FA DELL'ARTE UN PIACERE PER MOLTI

nel N. 1:
Anteprima Mantegna

Anagni:
il Museo del Duomo

La Gare d'Orsay,
il nuovo museo degli Impressionisti

Astrattismo, realismo,
informale & C.

il dossier:
Caravaggio

GIUNTI

